

L'assenza di veicoli frena la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing

La crisi dei chip auto e le incaute scelte della politica stanno rallentando i flussi di immatricolazione e la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing nel nostro Paese, già duramente colpita dalla pandemia.

La denuncia è stata lanciata da **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, nel corso dell'evento "NEXT Mobility – Pay-per-use: il motore della transizione ecologica", promosso a Roma e che ha visto anche la partecipazione del Prof. Carlo Cottarelli, Direttore dell' Osservatorio dei Conti Pubblici – Università Cattolica Milano.



Il settore del noleggio veicoli, dopo aver fronteggiato nel 2020 gli effetti della crisi pandemica, sta vivendo in pieno la crisi dei semiconduttori e la conseguente assenza di prodotto che ha portato a una riduzione decisa delle immatricolazioni a noleggio: ad oggi mancano all'appello oltre 100.000 vetture (-23% vs immatricolazioni del 2019) che il comparto, per le diverse esigenze di mobilità turistica, cittadina e aziendale, sarebbe pronto a immatricolare nei prossimi mesi.

Il noleggio a lungo termine, forte della stabilità del business basato su contratti pluriennali e della continua espansione anche nel mercato dei privati, ha consolidato la crescita del giro d'affari dei primi mesi raggiungendo i 4,3 mld di € (+4% vs 2019). La crisi dei chip ha frenato le immatricolazioni (-4,7%), ma la flotta è continuata a crescere (+10% e a quota 977.000 veicoli), grazie a un più ampio ricorso, concordato con la clientela, alla proroga dei contratti, prima motivata dall'incertezza economica e ora sostituita dall'assenza di prodotto.

Il noleggio a breve termine, dopo aver vissuto un primo trimestre difficile e una parziale ripresa nei mesi estivi, grazie soprattutto al turismo made in Italy, ora fronteggia l'onda lunga del chip shortage che sta bloccando i flussi di immatricolazioni. Il settore nei primi 9 mesi ha registrato il 56% di noleggi in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 e un giro d'affari ridotto del 37%. Gli operatori del rent-a-car stimano un ritorno ai livelli pre-pandemia solo nel 2023-2024.

Hanno ripreso a circolare sulle strade delle nostre città le vetture in sharing ma, complice la parziale riduzione della mobilità cittadina (soprattutto nella prima parte dell'anno) e il ricorso al telelavoro, il settore ha visto il proprio business dimezzarsi nei primi 9 mesi rispetto al 2019.

Buone notizie arrivano sul fronte della sostenibilità. I dati relativi ai 9 mesi confermano una volta di più la valenza ambientale del settore che, con i suoi differenti business (lungo e breve termine e car sharing), ha raggiunto una quota di immatricolazioni pari al 47% delle ibride plug-in e al 30% delle elettriche. Oltre 1 vettura elettrificata su 3 vendite nel nostro Paese è immatricolata da società di rent.

“La crisi dei chip auto”, ha evidenziato Massimiliano Archiapatti, Presidente di ANIASA, “sta rallentando ulteriormente il ricambio del nostro parco circolante, il secondo più anziano del Continente con oltre il 30% di veicoli ante Euro4. Sconcerta l'assenza di una strategia governativa che accompagni la transizione ecologica della mobilità. Il noleggio già oggi costituisce un elemento strategico di questa rivoluzione green, grazie a una flotta di ultima generazione, a una quota crescente di auto elettriche ed elettrificate e a un usato giovane, sostenibile e sicuro.

Spingere, attraverso decisioni calate dall'alto, le Case automobilistiche verso segmenti di produzione che ad oggi non ricevono un'adeguata risposta dal mercato significa minore produzione, costi più elevati, minore disponibilità di quote di vetture per le forme di mobilità 'pay-per-use'. Senza un cambio di strategia, le imprese di noleggio saranno costrette ad aprire fortemente ai costruttori cinesi. Un trend che, una volta avviato, sarà difficilmente reversibile, entrando in un processo di distruzione del valore al quale non si può certo restare indifferenti”.

L'assenza di veicoli frena la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing



La crisi dei chip auto e le incaute scelte della politica stanno rallentando i flussi di immatricolazione e la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing nel nostro Paese, già duramente colpita dalla pandemia.

La denuncia è stata lanciata da **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, nel corso dell'evento "NEXT Mobility – Pay-per-use: il motore della transizione ecologica", promosso a Roma e che ha visto anche la partecipazione del Prof. Carlo Cottarelli, Direttore dell' Osservatorio dei Conti Pubblici – Università Cattolica Milano.



Il settore del noleggio veicoli, dopo aver fronteggiato nel 2020 gli effetti della crisi pandemica, sta vivendo in pieno la crisi dei semiconduttori e la conseguente assenza di prodotto che ha portato a una riduzione decisa delle immatricolazioni a noleggio: ad oggi mancano all'appello oltre 100.000 vetture (-23% vs immatricolazioni del 2019) che il comparto, per le diverse esigenze di mobilità turistica, cittadina e aziendale, sarebbe pronto a immatricolare nei prossimi mesi.

Il noleggio a lungo termine, forte della stabilità del business basato su contratti pluriennali e della continua espansione anche nel mercato dei privati, ha consolidato la crescita del giro d'affari dei primi mesi raggiungendo i 4,3 mld di € (+4% vs 2019). La crisi dei chip ha frenato le immatricolazioni (-4,7%), ma la flotta è continuata a crescere (+10% e a quota 977.000 veicoli), grazie a un più ampio ricorso, concordato con la clientela, alla proroga dei contratti, prima motivata dall'incertezza economica e ora sostituita dall'assenza di prodotto.

Il noleggio a breve termine, dopo aver vissuto un primo trimestre difficile e una parziale ripresa nei mesi estivi, grazie soprattutto al turismo made in Italy, ora fronteggia l'onda lunga del chip shortage che sta bloccando i flussi di immatricolazioni. Il settore nei primi 9 mesi ha registrato il 56% di noleggi in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 e un giro d'affari ridotto del 37%. Gli operatori del rent-a-car stimano un ritorno ai livelli pre-pandemia solo nel 2023-2024.

Hanno ripreso a circolare sulle strade delle nostre città le vetture in sharing ma, complice la parziale riduzione della mobilità cittadina (soprattutto nella prima parte dell'anno) e il ricorso al telelavoro, il settore ha visto il proprio business dimezzarsi nei primi 9 mesi rispetto al

2019.

Buone notizie arrivano sul fronte della sostenibilità. I dati relativi ai 9 mesi confermano una volta di più la valenza ambientale del settore che, con i suoi differenti business (lungo e breve termine e car sharing), ha raggiunto una quota di immatricolazioni pari al 47% delle ibride plug-in e al 30% delle elettriche. Oltre 1 vettura elettrificata su 3 vendute nel nostro Paese è immatricolata da società di rent.

“**La crisi dei chip auto**”, ha evidenziato Massimiliano Archiapatti, Presidente di ANIASA, “sta rallentando ulteriormente il ricambio del nostro parco circolante, il secondo più anziano del Continente con oltre il 30% di veicoli ante Euro4. Sconcerta l’assenza di una strategia governativa che accompagni la transizione ecologica della mobilità. Il noleggio già oggi costituisce un elemento strategico di questa rivoluzione green, grazie a una flotta di ultima generazione, a una quota crescente di auto elettriche ed elettrificate e a un usato giovane, sostenibile e sicuro.

Spingere, attraverso decisioni calate dall’alto, le Case automobilistiche verso segmenti di produzione che ad oggi non ricevono un’adeguata risposta dal mercato significa minore produzione, costi più elevati, minore disponibilità di quote di vetture per le forme di mobilità ‘pay-per-use’. Senza un cambio di strategia, le imprese di noleggio saranno costrette ad aprire fortemente ai costruttori cinesi. Un trend che, una volta avviato, sarà difficilmente reversibile, entrando in un processo di distruzione del valore al quale non si può certo restare indifferenti”.

L'assenza di veicoli frena la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing



La crisi dei chip auto e le incaute scelte della politica stanno rallentando i flussi di immatricolazione e la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing nel nostro Paese, già duramente colpita dalla pandemia.

La denuncia è stata lanciata da **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, nel corso dell'evento "NEXT Mobility – Pay-per-use: il motore della transizione ecologica", promosso a Roma e che ha visto anche la partecipazione del Prof. Carlo Cottarelli, Direttore dell' Osservatorio dei Conti Pubblici – Università Cattolica Milano.



Il settore del noleggio veicoli, dopo aver fronteggiato nel 2020 gli effetti della crisi pandemica, sta vivendo in pieno la crisi dei semiconduttori e la conseguente assenza di prodotto che ha portato a una riduzione decisa delle immatricolazioni a noleggio: ad oggi mancano all'appello oltre 100.000 vetture (-23% vs immatricolazioni del 2019) che il comparto, per le diverse esigenze di mobilità turistica, cittadina e aziendale, sarebbe pronto a immatricolare nei prossimi mesi.

Il noleggio a lungo termine, forte della stabilità del business basato su contratti pluriennali e della continua espansione anche nel mercato dei privati, ha consolidato la crescita del giro d'affari dei primi mesi raggiungendo i 4,3 mld di € (+4% vs 2019). La crisi dei chip ha frenato le immatricolazioni (-4,7%), ma la flotta è continuata a crescere (+10% e a quota 977.000 veicoli), grazie a un più ampio ricorso, concordato con la clientela, alla proroga dei contratti, prima motivata dall'incertezza economica e ora sostituita dall'assenza di prodotto.

Il noleggio a breve termine, dopo aver vissuto un primo trimestre difficile e una parziale ripresa nei mesi estivi, grazie soprattutto al turismo made in Italy, ora fronteggia l'onda lunga del chip shortage che sta bloccando i flussi di immatricolazioni. Il settore nei primi 9 mesi ha registrato il 56% di noleggi in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 e un giro d'affari ridotto del 37%. Gli operatori del rent-a-car stimano un ritorno ai livelli pre-pandemia solo nel 2023-2024.

Hanno ripreso a circolare sulle strade delle nostre città le vetture in sharing ma, complice la parziale riduzione della mobilità cittadina (soprattutto nella prima parte dell'anno) e il ricorso al telelavoro, il settore ha visto il proprio business dimezzarsi nei primi 9 mesi rispetto al

2019.

Buone notizie arrivano sul fronte della sostenibilità. I dati relativi ai 9 mesi confermano una volta di più la valenza ambientale del settore che, con i suoi differenti business (lungo e breve termine e car sharing), ha raggiunto una quota di immatricolazioni pari al 47% delle ibride plug-in e al 30% delle elettriche. Oltre 1 vettura elettrificata su 3 vendute nel nostro Paese è immatricolata da società di rent.

“**La crisi dei chip auto**”, ha evidenziato Massimiliano Archiapatti, Presidente di ANIASA, “sta rallentando ulteriormente il ricambio del nostro parco circolante, il secondo più anziano del Continente con oltre il 30% di veicoli ante Euro4. Sconcerta l’assenza di una strategia governativa che accompagni la transizione ecologica della mobilità. Il noleggio già oggi costituisce un elemento strategico di questa rivoluzione green, grazie a una flotta di ultima generazione, a una quota crescente di auto elettriche ed elettrificate e a un usato giovane, sostenibile e sicuro.

Spingere, attraverso decisioni calate dall’alto, le Case automobilistiche verso segmenti di produzione che ad oggi non ricevono un’adeguata risposta dal mercato significa minore produzione, costi più elevati, minore disponibilità di quote di vetture per le forme di mobilità ‘pay-per-use’. Senza un cambio di strategia, le imprese di noleggio saranno costrette ad aprire fortemente ai costruttori cinesi. Un trend che, una volta avviato, sarà difficilmente reversibile, entrando in un processo di distruzione del valore al quale non si può certo restare indifferenti”.

L'assenza di veicoli frena la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing



L'assenza di veicoli frena la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing

La crisi dei chip auto e le incaute scelte della politica stanno rallentando i flussi di immatricolazione e la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing nel nostro Paese, già duramente colpita dalla pandemia.

La denuncia è stata lanciata da **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, nel corso dell'evento "NEXT Mobility - Pay-per-use: il motore della transizione ecologica", promosso a Roma e che ha visto anche la partecipazione del Prof. Carlo Cottarelli, Direttore dell' Osservatorio dei Conti Pubblici - Università Cattolica Milano.



Il settore del noleggio veicoli, dopo aver fronteggiato nel 2020 gli effetti della crisi pandemica, sta vivendo in pieno la crisi dei semiconduttori e la conseguente assenza di prodotto che ha portato a una riduzione decisa delle immatricolazioni a noleggio: ad oggi mancano all'appello oltre 100.000 vetture (-23% vs immatricolazioni del 2019) che il comparto, per le diverse esigenze di mobilità turistica, cittadina e aziendale, sarebbe pronto a immatricolare nei prossimi mesi.

Il noleggio a lungo termine, forte della stabilità del business basato su contratti pluriennali e della continua espansione anche nel mercato dei privati, ha consolidato la crescita del giro d'affari dei primi mesi raggiungendo i 4,3 mld di € (+4% vs 2019). La crisi dei chip ha frenato le immatricolazioni (-4,7%), ma la flotta è continuata a crescere (+10% e a quota 977.000 veicoli), grazie a un più ampio ricorso, concordato con la clientela, alla proroga dei contratti, prima motivata dall'incertezza economica e ora sostituita dall'assenza di prodotto.

Il noleggio a breve termine, dopo aver vissuto un primo trimestre difficile e una parziale ripresa nei mesi estivi, grazie soprattutto al turismo made in Italy, ora fronteggia l'onda lunga del chip shortage che sta bloccando i flussi di immatricolazioni. Il settore nei primi 9 mesi ha registrato il 56% di noleggi in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 e un giro d'affari ridotto del 37%. Gli operatori del rent-a-car stimano un ritorno ai livelli pre-pandemia solo nel 2023-2024.

Hanno ripreso a circolare sulle strade delle nostre città le vetture in sharing ma, complice la parziale riduzione della mobilità cittadina (soprattutto nella prima parte dell'anno) e il ricorso al telelavoro, il settore ha visto il proprio business dimezzarsi nei primi 9 mesi rispetto al

2019.

Buone notizie arrivano sul fronte della sostenibilità. I dati relativi ai 9 mesi confermano una volta di più la valenza ambientale del settore che, con i suoi differenti business (lungo e breve termine e car sharing), ha raggiunto una quota di immatricolazioni pari al 47% delle ibride plug-in e al 30% delle elettriche. Oltre 1 vettura elettrificata su 3 vendute nel nostro Paese è immatricolata da società di rent.

“**La crisi dei chip auto**”, ha evidenziato Massimiliano Archiapatti, Presidente di ANIASA, “sta rallentando ulteriormente il ricambio del nostro parco circolante, il secondo più anziano del Continente con oltre il 30% di veicoli ante Euro4. Sconcerta l’assenza di una strategia governativa che accompagni la transizione ecologica della mobilità. Il noleggio già oggi costituisce un elemento strategico di questa rivoluzione green, grazie a una flotta di ultima generazione, a una quota crescente di auto elettriche ed elettrificate e a un usato giovane, sostenibile e sicuro.

Spingere, attraverso decisioni calate dall’alto, le Case automobilistiche verso segmenti di produzione che ad oggi non ricevono un’adeguata risposta dal mercato significa minore produzione, costi più elevati, minore disponibilità di quote di vetture per le forme di mobilità ‘pay-per-use’. Senza un cambio di strategia, le imprese di noleggio saranno costrette ad aprire fortemente ai costruttori cinesi. Un trend che, una volta avviato, sarà difficilmente reversibile, entrando in un processo di distruzione del valore al quale non si può certo restare indifferenti”.

L'assenza di veicoli frena la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing



La crisi dei chip auto e le incaute scelte della politica stanno rallentando i flussi di immatricolazione e la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing nel nostro Paese, già duramente colpita dalla pandemia.

La denuncia è stata lanciata da **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, nel corso dell'evento "NEXT Mobility – Pay-per-use: il motore della transizione ecologica", promosso a Roma e che ha visto anche la partecipazione del Prof. Carlo Cottarelli, Direttore dell' Osservatorio dei Conti Pubblici – Università Cattolica Milano.



Il settore del noleggio veicoli, dopo aver fronteggiato nel 2020 gli effetti della crisi pandemica, sta vivendo in pieno la crisi dei semiconduttori e la conseguente assenza di prodotto che ha portato a una riduzione decisa delle immatricolazioni a noleggio: ad oggi mancano all'appello oltre 100.000 vetture (-23% vs immatricolazioni del 2019) che il comparto, per le diverse esigenze di mobilità turistica, cittadina e aziendale, sarebbe pronto a immatricolare nei prossimi mesi.

Il noleggio a lungo termine, forte della stabilità del business basato su contratti pluriennali e della continua espansione anche nel mercato dei privati, ha consolidato la crescita del giro d'affari dei primi mesi raggiungendo i 4,3 mld di € (+4% vs 2019). La crisi dei chip ha frenato le immatricolazioni (-4,7%), ma la flotta è continuata a crescere (+10% e a quota 977.000 veicoli), grazie a un più ampio ricorso, concordato con la clientela, alla proroga dei contratti, prima motivata dall'incertezza economica e ora sostituita dall'assenza di prodotto.

Il noleggio a breve termine, dopo aver vissuto un primo trimestre difficile e una parziale ripresa nei mesi estivi, grazie soprattutto al turismo made in Italy, ora fronteggia l'onda lunga del chip shortage che sta bloccando i flussi di immatricolazioni. Il settore nei primi 9 mesi ha registrato il 56% di noleggi in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 e un giro d'affari ridotto del 37%. Gli operatori del rent-a-car stimano un ritorno ai livelli pre-pandemia solo nel 2023-2024.

Hanno ripreso a circolare sulle strade delle nostre città le vetture in sharing ma, complice la parziale riduzione della mobilità cittadina (soprattutto nella prima parte dell'anno) e il ricorso al telelavoro, il settore ha visto il proprio business dimezzarsi nei primi 9 mesi rispetto al

2019.

Buone notizie arrivano sul fronte della sostenibilità. I dati relativi ai 9 mesi confermano una volta di più la valenza ambientale del settore che, con i suoi differenti business (lungo e breve termine e car sharing), ha raggiunto una quota di immatricolazioni pari al 47% delle ibride plug-in e al 30% delle elettriche. Oltre 1 vettura elettrificata su 3 vendute nel nostro Paese è immatricolata da società di rent.

“**La crisi dei chip auto**”, ha evidenziato Massimiliano Archiapatti, Presidente di **ANIASA**, “sta rallentando ulteriormente il ricambio del nostro parco circolante, il secondo più anziano del Continente con oltre il 30% di veicoli ante Euro4. Sconcerta l’assenza di una strategia governativa che accompagni la transizione ecologica della mobilità. Il noleggio già oggi costituisce un elemento strategico di questa rivoluzione green, grazie a una flotta di ultima generazione, a una quota crescente di auto elettriche ed elettrificate e a un usato giovane, sostenibile e sicuro.

Spingere, attraverso decisioni calate dall’alto, le Case automobilistiche verso segmenti di produzione che ad oggi non ricevono un’adeguata risposta dal mercato significa minore produzione, costi più elevati, minore disponibilità di quote di vetture per le forme di mobilità ‘pay-per-use’. Senza un cambio di strategia, le imprese di noleggio saranno costrette ad aprire fortemente ai costruttori cinesi. Un trend che, una volta avviato, sarà difficilmente reversibile, entrando in un processo di distruzione del valore al quale non si può certo restare indifferenti”.

L'assenza di veicoli frena la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing



La crisi dei chip auto e le incaute scelte della politica stanno rallentando i flussi di immatricolazione e la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing nel nostro Paese, già duramente colpita dalla pandemia.

La denuncia è stata lanciata da **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, nel corso dell'evento "NEXT Mobility - Pay-per-use: il motore della transizione ecologica", promosso a Roma e che ha visto anche la partecipazione del Prof. Carlo Cottarelli, Direttore dell' Osservatorio dei Conti Pubblici - Università Cattolica Milano.



Il settore del noleggio veicoli, dopo aver fronteggiato nel 2020 gli effetti della crisi pandemica, sta vivendo in pieno la crisi dei semiconduttori e la conseguente assenza di prodotto che ha portato a una riduzione decisa delle immatricolazioni a noleggio: ad oggi mancano all'appello oltre 100.000 vetture (-23% vs immatricolazioni del 2019) che il comparto, per le diverse esigenze di mobilità turistica, cittadina e aziendale, sarebbe pronto a immatricolare nei prossimi mesi.

Il noleggio a lungo termine, forte della stabilità del business basato su contratti pluriennali e della continua espansione anche nel mercato dei privati, ha consolidato la crescita del giro d'affari dei primi mesi raggiungendo i 4,3 mld di € (+4% vs 2019). La crisi dei chip ha frenato le immatricolazioni (-4,7%), ma la flotta è continuata a crescere (+10% e a quota 977.000 veicoli), grazie a un più ampio ricorso, concordato con la clientela, alla proroga dei contratti, prima motivata dall'incertezza economica e ora sostituita dall'assenza di prodotto.

Il noleggio a breve termine, dopo aver vissuto un primo trimestre difficile e una parziale ripresa nei mesi estivi, grazie soprattutto al turismo made in Italy, ora fronteggia l'onda lunga del chip shortage che sta bloccando i flussi di immatricolazioni. Il settore nei primi 9 mesi ha registrato il 56% di noleggi in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 e un giro d'affari ridotto del 37%. Gli operatori del rent-a-car stimano un ritorno ai livelli pre-pandemia solo nel 2023-2024.

Hanno ripreso a circolare sulle strade delle nostre città le vetture in sharing ma, complice la parziale riduzione della mobilità cittadina (soprattutto nella prima parte dell'anno) e il ricorso al telelavoro, il settore ha visto il proprio business dimezzarsi nei primi 9 mesi rispetto al

2019.

Buone notizie arrivano sul fronte della sostenibilità. I dati relativi ai 9 mesi confermano una volta di più la valenza ambientale del settore che, con i suoi differenti business (lungo e breve termine e car sharing), ha raggiunto una quota di immatricolazioni pari al 47% delle ibride plug-in e al 30% delle elettriche. Oltre 1 vettura elettrificata su 3 vendute nel nostro Paese è immatricolata da società di rent.

“**La crisi dei chip auto**”, ha evidenziato Massimiliano Archiapatti, Presidente di ANIASA, “sta rallentando ulteriormente il ricambio del nostro parco circolante, il secondo più anziano del Continente con oltre il 30% di veicoli ante Euro4. Sconcerta l’assenza di una strategia governativa che accompagni la transizione ecologica della mobilità. Il noleggio già oggi costituisce un elemento strategico di questa rivoluzione green, grazie a una flotta di ultima generazione, a una quota crescente di auto elettriche ed elettrificate e a un usato giovane, sostenibile e sicuro.

Spingere, attraverso decisioni calate dall’alto, le Case automobilistiche verso segmenti di produzione che ad oggi non ricevono un’adeguata risposta dal mercato significa minore produzione, costi più elevati, minore disponibilità di quote di vetture per le forme di mobilità ‘pay-per-use’. Senza un cambio di strategia, le imprese di noleggio saranno costrette ad aprire fortemente ai costruttori cinesi. Un trend che, una volta avviato, sarà difficilmente reversibile, entrando in un processo di distruzione del valore al quale non si può certo restare indifferenti”.

?Ripresa del noleggio, ANIASA: “servono misure concrete”



Massimiliano Archiapatti, Presidente di ANIASA: “Sconcerta l’assenza in Manovra di provvedimenti sull’automotive”.

“La crisi dei chip auto e le incaute scelte della politica stanno rallentando i flussi di immatricolazione e la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing nel nostro Paese, già duramente colpita dalla pandemia. Mancano all’appello oltre 100.000 immatricolazioni per il settore. Nonostante questo, la flotta resta salda sopra quota 1 milione di veicoli e il noleggio si conferma attore strategico della mobilità sostenibile anche grazie all’acquisto del 47% delle vetture ibride plug-in e del 30% delle elettriche immatricolate in Italia. Servono misure concrete che equilibrino la fiscalità sull’auto aziendale con quella degli altri Paesi europei e che favoriscano il passaggio dalla proprietà all’uso dei veicoli”.

Sono questi i principali dati e messaggi emersi nel corso dell’evento **“NEXT Mobility - Pay-per-use: il motore della transizione ecologica”**, promosso a Roma da ANIASA, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, che ha visto anche la partecipazione del Prof. Carlo Cottarelli, Direttore dell’Osservatorio dei Conti Pubblici - Università Cattolica Milano.

Il settore, dopo aver fronteggiato nel 2020 gli effetti della crisi pandemica, sta vivendo in pieno **la crisi dei semiconduttori** e la conseguente assenza di prodotto che ha portato a una riduzione decisa delle immatricolazioni a noleggio: ad oggi mancano all'appello oltre 100.000 vetture (-23% vs immatricolazioni del 2019) che il settore, per le diverse esigenze di mobilità turistica, cittadina e aziendale, sarebbe pronto a immatricolare nei prossimi mesi.

Breve termine e car sharing, business dimezzati

Il noleggio a breve termine, dopo aver vissuto un primo trimestre difficile e una **parziale ripresa nei mesi estivi**, grazie soprattutto al turismo made in Italy, ora fronteggia l'onda lunga del chip shortage che sta bloccando i flussi di immatricolazioni. Il settore nei primi 9 mesi ha registrato il 56% di noleggi in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 e un giro d'affari ridotto del 37%.

Gli operatori del rent-a-car stimano un ritorno ai livelli pre-pandemia solo nel **2023-2024**. Hanno ripreso a circolare sulle strade delle nostre città le vetture in sharing ma, complice la parziale riduzione della mobilità cittadina (soprattutto nella prima parte dell'anno) e il ricorso al telelavoro, il settore ha visto il proprio business dimezzarsi nei primi 9 mesi rispetto al 2019.

La ripresa del noleggio a lungo termine nei primi 9 mesi

Il noleggio a lungo termine, forte della stabilità del business basato su contratti pluriennali e della continua espansione anche nel mercato dei privati, ha **consolidato la crescita del giro d'affari dei primi mesi raggiungendo i 4,3 mld di € (+4% vs 2019)**. La crisi dei chip ha frenato le immatricolazioni (-4,7%), ma la flotta è continuata a crescere (+10% e a quota 977.000 veicoli), grazie a un più ampio ricorso, concordato con la clientela, alla proroga dei contratti, prima motivata dall'incertezza economica e ora sostituita dall'assenza di prodotto.

Mobilità pay-per-use motore della transizione ecologica

I dati relativi ai 9 mesi confermano una volta di più la valenza ambientale del settore che, con i suoi differenti business (lungo e breve termine e car sharing), ha raggiunto una quota di immatricolazioni pari al **47% delle ibride plug-in e al 30% delle elettriche**. Oltre 1 vettura elettrificata su 3 vendite nel nostro Paese è immatricolata da società di rent.

*“La crisi dei chip auto”, osserva **Massimiliano Archiapatti**, Presidente di **ANIASA**, “sta rallentando ulteriormente il ricambio del nostro parco circolante, il secondo più anziano del Continente con oltre il 30% di veicoli ante Euro4. Sconcerta l'assenza di una strategia governativa che accompagni la transizione ecologica della mobilità. Il noleggio già oggi costituisce un elemento strategico di questa rivoluzione green, grazie a una flotta di ultima generazione, a una quota crescente di auto elettriche ed elettrificate e a un uso giovane, sostenibile e sicuro.*

Spingere, attraverso decisioni calate dall'alto, le Case automobilistiche verso segmenti di produzione che ad oggi non ricevono un'adeguata risposta dal mercato significa minore produzione, costi più elevati, minore disponibilità di quote di vetture per le forme di mobilità 'pay-per-use'. Senza un cambio di strategia, le imprese di noleggio saranno costrette ad aprire fortemente ai costruttori cinesi. Un trend che, una volta avviato, sarà difficilmente reversibile, entrando in un processo di

distruzione del valore al quale non si può certo restare indifferenti”.

*“La definizione di condizioni favorevoli per la diffusione del **car sharing** nelle nostre città, il riallineamento della penalizzante fiscalità nazionale sull’auto aziendale agli standard europei e un bonus strutturale sull’acquisto di auto nuove e usate di ultima generazione, che consenta di raggiungere classi sociali con minore capacità di spesa”, ha concluso Archiapatti, “queste sono le mosse che ci si attenderebbe da una politica accorta e attenta a non generare ripercussioni facilmente prevedibili anche sul versante occupazionale”.*

Aniasa, la mobilità a noleggio rallenta e a rimetterci è la sostenibilità

In Italia la **mobilità a noleggio** è in difficoltà. Questo sia per la pandemia da Covid-19 sia per la crisi dei chip auto e le scelte della politica, che **Aniasa** definisce "incaute".

Questo il quadro emerso nel corso dell'evento "Next Mobility - Pay-per-use: il motore della transizione ecologica", promosso a Roma dall'associazione che all'interno di **Confindustria** rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

I numeri elencati e commentati dal presidente **Massimiliano Archiapatti** parlano da soli: «Mancano all'appello oltre 100.000 immatricolazioni per il settore del noleggio. Nonostante questo, la flotta resta sopra quota 1 milione di veicoli. E questo settore si conferma strategico della mobilità sostenibile, anche grazie all'acquisto del **47% delle vetture ibride plug in** e del **30% delle elettriche** immatricolate in Italia.

All'evento ha partecipato anche **Carlo Cottarelli**, direttore dell' Osservatorio dei Conti Pubblici, dell'Università Cattolica Milano.

Il settore, dopo aver fronteggiato nel 2020 gli effetti della crisi pandemica, sta vivendo in pieno la **crisi dei semiconduttori** e la conseguente assenza di prodotto, che ha portato a una riduzione decisa delle immatricolazioni nel noleggio.

Le 100.000 vetture di cui si parla rappresentano un -23% rispetto alle **immatricolazioni** del 2019, ultimo anno su cui abitualmente si fa riferimento. Queste decine di migliaia di auto perdute sarebbero quelle che il settore, per le diverse esigenze di mobilità turistica e aziendale, sarebbe pronto a immatricolare nei prossimi mesi.

Leggi il rapporto **Aniasa** 2021 su tutte le formule di noleggio auto

Mobilità a noleggio: breve termine e car sharing dimezzati

Dopo un primo trimestre difficile e una parziale ripresa estiva grazie soprattutto al turismo nazionale, il **noleggio a breve termine** ora fronteggia l'onda lunga della mancanza di chip. Tale carenza si ripercuote negativamente sui flussi di immatricolazioni.

Emblematici i numeri: nei primi 9 mesi, 56% di noleggi in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 e un giro d'affari ridotto del 37%. Gli operatori del *rent a car* stimano un ritorno ai livelli pre-pandemia solo nel 2023-2024.

Certo, nelle città hanno ripreso a circolare le vetture in **sharing**. Ma tra la riduzione della mobilità cittadina e il telelavoro, nei primi 9 mesi il settore ha dimezzato il proprio business rispetto al 2019.

Diverso il discorso per la mobilità a noleggio a **lungo termine**. Forte della stabilità del business basato su contratti pluriennali e della continua espansione anche nel mercato dei privati, ha consolidato la crescita del giro d'affari dei primi mesi.

Questa crescita ha portato a toccare un giro d'affari di 4,3 miliardi di euro (+4% vs 2019). Certo, il *chip crunch* ha frenato le immatricolazioni (-4,7%), ma la flotta è continuata a crescere (+10% e a quota 977.000 veicoli).

Come è stato possibile? Grazie a un più ampio ricorso, concordato con la clientela, alla **proroga dei contratti**, prima motivata dall'incertezza economica e ora sostituita dall'assenza di prodotto.

Leggi le proposte di **Aniasa** per il rilancio del car sharing

Il vantaggio ecologico della mobilità a noleggio

Parlando di mobilità a noleggio non si può dimenticare il tema ecologico. I dati relativi ai 9 mesi 2021 confermano una volta di più la valenza ambientale del settore.

Quest'ultimo, con i suoi differenti business (lungo e breve termine e car sharing), ha immatricolato 1 vettura elettrificata su 3 di tutte quelle vendute in Italia.

Laconico il commento del presidente **Aniasa**, **Massimiliano Archiapatti**. «La crisi dei chip auto sta rallentando ulteriormente il ricambio del nostro parco circolante, il secondo più anziano del Continente con **oltre il 30% di veicoli ante Euro 4**. Sconcerta l'assenza di una strategia governativa che accompagni la transizione ecologica della mobilità. Il noleggio già oggi costituisce un elemento strategico di questa rivoluzione *green*, grazie a una flotta di ultima generazione, a una quota crescente di auto elettriche ed elettrificate e a un uso giovane, sostenibile e sicuro».

Il presidente punta il dito contro le **decisioni prese dalla politica**. «Spingere le Case, attraverso decisioni calate dall'alto, verso segmenti di produzione che ad oggi **non ricevono un'adeguata risposta dal mercato** significa minore produzione. Ma significa anche costi più elevati e minore disponibilità di quote di vetture per le forme di mobilità *pay per use*».

Le proposte di **Aniasa**: meno pressione fiscale e bonus acquisto

Che fare, dunque?

«Senza un cambio di strategia, le imprese di noleggio saranno costrette ad aprire ai **costruttori cinesi**. Un trend che, una volta avviato, sarà difficilmente reversibile, entrando in un processo di distruzione del valore al quale non si può certo restare indifferenti».

Aniasa caldeggia anche la definizione di condizioni favorevoli per la diffusione del *car sharing*. Ma anche il l'alleggerimento del **peso fiscale** sull'auto aziendale. «Va riallineata agli standard

europei», sottolinea Archiapatti.

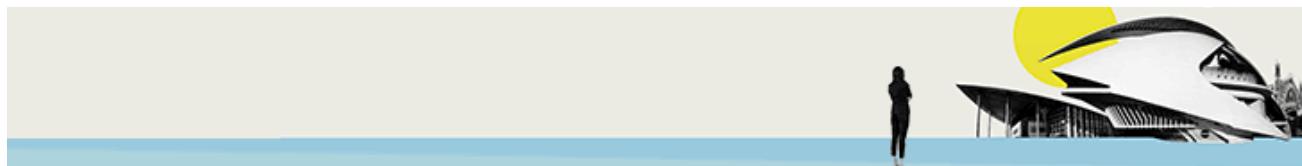
Aniasa propone anche un **bonus strutturale sull'acquisto** di auto nuove e usate di ultima generazione, che consenta di raggiungere classi sociali con minore capacità di spesa.

Visita **Aniasa.it**



Massimiliano Archiapatti

Aniasa, la mobilità a noleggio rallenta ea rimetterci è la sostenibilità – missionline



In Italia la **mobilità a noleggio** è in difficoltà. Questo sia per la pandemia da Covid-19 sia per la crisi dei chip auto e le scelte della politica, che **Aniasa** definisce “incaute”.

Questo il quadro emerso nel corso dell'evento “*Next Mobility – Pay-per-use: il motore della transizione ecologica*”, promosso a Roma dall'associazione che all'interno di **Confindustria** rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

I numeri elencati e commentati dal presidente **Massimiliano Archiapatti** parlano da soli: «Mancano all'appello oltre 100.000 immatricolazioni per il settore del noleggio. Nonostante questo, la flotta resta sopra quota 1 milione di veicoli. E questo settore si conferma strategico della mobilità sostenibile, anche grazie all'acquisto del **47% delle vetture ibride plug in** e del **30% delle elettriche** immatricolate in Italia.

All'evento ha partecipato anche **Carlo Cottarelli**, direttore dell' Osservatorio dei Conti Pubblici, dell'Università Cattolica Milano.

Il settore, dopo aver fronteggiato nel 2020 gli effetti della crisi pandemica, sta vivendo in pieno la **crisi dei semiconduttori** e la conseguente assenza di prodotto, che ha portato a una riduzione decisa delle immatricolazioni nel noleggio.

Le 100.000 vetture di cui si parla rappresentano un -23% rispetto alle **immatricolazioni** del 2019, ultimo anno su cui abitualmente si fa riferimento. Queste decine di migliaia di auto perdute sarebbero quelle che il settore, per le diverse esigenze di mobilità turistica e aziendale, sarebbe pronto a immatricolare nei prossimi mesi.

Leggi il rapporto **Aniasa** 2021 su tutte le formule di noleggio auto

Mobilità a noleggio: breve termine e car sharing dimezzati

Dopo un primo trimestre difficile e una parziale ripresa estiva grazie soprattutto al turismo nazionale, il **noleggio a breve termine** ora fronteggia l'onda lunga della mancanza di chip. Tale carenza si ripercuote negativamente sui flussi di immatricolazioni.

Emblematici i numeri: nei primi 9 mesi, 56% di noleggi in meno rispetto allo stesso periodo del

2019 e un giro d'affari ridotto del 37%. Gli operatori del *rent a car* stimano un ritorno ai livelli pre-pandemia solo nel 2023-2024.

Certo, nelle città hanno ripreso a circolare le vetture in **sharing**. Ma tra la riduzione della mobilità cittadina e il telelavoro, nei primi 9 mesi il settore ha dimezzato il proprio business rispetto al 2019.

Diverso il discorso per la mobilità a noleggio a **lungo termine**. Forte della stabilità del business basato su contratti pluriennali e della continua espansione anche nel mercato dei privati, ha consolidato la crescita del giro d'affari dei primi mesi.

Questa crescita ha portato a toccare un giro d'affari di 4,3 miliardi di euro (+4% vs 2019). Certo, il *chip crunch* ha frenato le immatricolazioni (-4,7%), ma la flotta è continuata a crescere (+10% e a quota 977.000 veicoli).

Come è stato possibile? Grazie a un più ampio ricorso, concordato con la clientela, alla **proroga dei contratti**, prima motivata dall'incertezza economica e ora sostituita dall'assenza di prodotto.

Leggi le proposte di **Aniasa** per il rilancio del car sharing

Il vantaggio ecologico della mobilità a noleggio

Parlando di mobilità a noleggio non si può dimenticare il tema ecologico. I dati relativi ai 9 mesi 2021 confermano una volta di più la valenza ambientale del settore.

Quest'ultimo, con i suoi differenti business (lungo e breve termine e car sharing), ha immatricolato 1 vettura elettrificata su 3 di tutte quelle vendute in Italia.

Laconico il commento del presidente **Aniasa**, **Massimiliano Archiapatti**. «La crisi dei chip auto sta rallentando ulteriormente il ricambio del nostro parco circolante, il secondo più anziano del Continente con **oltre il 30% di veicoli ante Euro 4**. Sconcerta l'assenza di una strategia governativa che accompagni la transizione ecologica della mobilità. Il noleggio già oggi costituisce un elemento strategico di questa rivoluzione *green*, grazie a una flotta di ultima generazione, a una quota crescente di auto elettriche ed elettrificate e a un usato giovane, sostenibile e sicuro».

Il presidente punta il dito contro le **decisioni prese dalla politica**. «Spingere le Case, attraverso decisioni calate dall'alto, verso segmenti di produzione che ad oggi **non ricevono un'adeguata risposta dal mercato** significa minore produzione. Ma significa anche costi più elevati e minore disponibilità di quote di vetture per le forme di mobilità *pay per use*».

Le proposte di **Aniasa**: meno pressione fiscale e bonus acquisto

Che fare, dunque?

«Senza un cambio di strategia, le imprese di noleggio saranno costrette ad aprire ai **costruttori cinesi**. Un trend che, una volta avviato, sarà difficilmente reversibile, entrando in un processo di distruzione del valore al quale non si può certo restare indifferenti».

Aniasa caldeggia anche la definizione di condizioni favorevoli per la diffusione del *car sharing*. Ma anche il l'alleggerimento del **peso fiscale** sull'auto aziendale. «Va riallineata agli standard europei», sottolinea Archiapatti.

Aniasa propone anche un **bonus strutturale sull'acquisto** di auto nuove e usate di ultima generazione, che consenta di raggiungere classi sociali con minore capacità di spesa.

Visita **Aniasa.it**

Massimiliano Archiapatti

Link all'articolo Originale tutti i diritti appartengono alla fonte.

ROMA, 17 dicembre 2021  Mobilità

Non decolla la ripresa della mobilità sostenibile a noleggio e in sharing

Immatricolazioni giù del 23% sul 2019. Ritorno ai livelli pre-Covid non prima del 2023. Aniasa: pesano crisi dei chip e scelte della politica

Centomila immatricolazioni mancano all'appello per il settore italiano della mobilità sostenibile a noleggio e in sharing (-23% rispetto al 2019). Tra le cause, emerse con la crisi pandemica, Aniasa indica la crisi dei chip e alcune scelte "incaute" della politica, come ha sottolineato il presidente Massimiliano Archiapatti nel corso dell'evento "NEXT Mobility – Pay-per-use: il motore della transizione ecologica", che ha fatto il punto sui numeri del settore nei primi 9 mesi dell'anno. All'appuntamento, tenutosi il 15 dicembre, è intervenuto anche Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio Cinti pubblici dell'Università Cattolica di Milano.

Secondo il numero uno dell'associazione, che all'interno di Confindustria rappresenta i servizi di mobilità, è necessario equilibrare la fiscalità sull'auto aziendale con quella degli altri Paesi europei e favorire il passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli. Per Archiapatti, che si è detto sconcertato per l'assenza di una strategia governativa in grado di sostenere la transizione della mobilità, le politiche da attivare sono dunque la definizione di condizioni favorevoli per diffondere il car sharing nelle città, il riallineamento della penalizzante fiscalità nazionale sull'auto aziendale agli standard europei e un bonus strutturale sull'acquisto di auto nuove e usate di ultima generazione, che consenta di raggiungere classi sociali con minore capacità di spesa.

A causa del chip shortage, che sta rallentando il ricambio del parco circolante nazionale (il secondo più anziano del Continente con oltre il 30% di veicoli ante Euro4), il settore del noleggio a breve termine ha registrato nei primi 9 mesi -56% di noleggi rispetto allo stesso periodo del 2019 e un giro d'affari ridotto del 37%. Secondo gli operatori del rent-a-car, il ritorno ai livelli pre-pandemia non avverrà prima del 2023-2024.

Complice la parziale riduzione della mobilità cittadina e il ricorso al telelavoro, anche il settore della mobilità in sharing ha subito una contrazione, vedendo il proprio business dimezzarsi nei primi 9 mesi rispetto al 2019.

Tuttavia, noleggio e la mobilità pay-per-use, sottolinea Aniasa, si confermano il principale volano della transizione. Grazie alla stabilità del business basato su contratti pluriennali e alla continua espansione anche nel mercato dei privati, il noleggio a lungo termine ha consolidato la crescita del giro d'affari dei primi mesi raggiungendo 4,3 miliardi di euro (+4% rispetto al 2019). Infatti, nonostante la crisi dei chip abbia fatto registrare una contrazione delle immatricolazioni (-4,7%), la flotta ha continuata a crescere (+10% e a quota 977.000 veicoli) attraverso a un maggiore ricorso alla proroga dei contratti.

La mobilità pay-per-use, con i suoi business a lungo e breve termine e car sharing ha raggiunto una quota di immatricolazioni pari al 47% delle ibride plug-in e al 30% delle elettriche. Oggi, oltre 1 vettura elettrificata su 3 vendute nel nostro Paese è immatricolata da società di rent.

E in Italia il governo boicotta le auto aziendali



L'**Aniasa**, l'associazione tra le aziende di noleggio automobilistico, picchia duro sulla politica fiscale del governo in materia di quattro ruote. "La crisi dei chip auto e le incaute scelte della politica stanno rallentando i flussi di immatricolazione e la ripresa della mobilità a noleggio e in sharing nel nostro Paese, già duramente colpita dalla pandemia - si legge in una nota dell'associazione - Mancano all'appello oltre 100.000 immatricolazioni per il settore. Nonostante questo, la flotta resta salda sopra quota 1 milione di veicoli e il noleggio si conferma attore strategico della mobilità sostenibile anche grazie all'acquisto del 47% delle vetture ibride plug-in e del 30% delle elettriche immatricolate in Italia. Servono misure concrete che equilibrino la fiscalità sull'auto aziendale con quella degli altri Paesi europei e che favoriscano il passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli".

Il settore, dopo aver fronteggiato nel 2020 gli effetti della crisi pandemica, sta vivendo in pieno la crisi dei semiconduttori e la conseguente assenza di prodotto che ha portato a una riduzione decisa delle immatricolazioni a noleggio: ad oggi mancano all'appello oltre 100.000 vetture (-23% vs immatricolazioni del 2019) che il settore, per le diverse esigenze di mobilità turistica, cittadina e aziendale, sarebbe pronto a immatricolare nei prossimi mesi.

Il noleggio a breve termine, dopo aver vissuto un primo trimestre difficile e una parziale ripresa nei mesi estivi, grazie soprattutto al turismo made in Italy, ora fronteggia l'onda lunga del chip shortage che sta bloccando i flussi di immatricolazioni. Il settore nei primi 9 mesi ha registrato il 56% di noleggi in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 e un giro d'affari ridotto del 37%.

Gli operatori del rent-a-car stimano un ritorno ai livelli pre-pandemia solo nel 2023-2024.

Il noleggio a lungo termine, forte della stabilità del business basato su contratti pluriennali e della continua espansione anche nel mercato dei privati, ha consolidato la crescita del giro d'affari dei primi mesi raggiungendo i 4,3 mld di € (+4% vs 2019). La crisi dei chip ha frenato le immatricolazioni (-4,7%), ma la flotta è continuata a crescere (+10% e a quota 977.000 veicoli), grazie a un più ampio ricorso, concordato con la clientela, alla proroga dei contratti, prima motivata dall'incertezza economica e ora sostituita dall'assenza di prodotto.

“La crisi dei chip auto”, osserva Massimiliano Archiapatti, Presidente di ANIASA, “sta rallentando ulteriormente il ricambio del nostro parco circolante, il secondo più anziano del Continente con oltre il 30% di veicoli ante Euro4. Sconcerta l'assenza di una strategia governativa che accompagni la transizione ecologica della mobilità. Il noleggio già oggi costituisce un elemento strategico di questa rivoluzione green, grazie a una flotta di ultima generazione, a una quota crescente di auto elettriche ed elettrificate e a un usato giovane, sostenibile e sicuro”. “La definizione di condizioni favorevoli per la diffusione del car sharing nelle nostre città, il riallineamento della penalizzante fiscalità nazionale sull'auto aziendale agli standard europei e un bonus strutturale sull'acquisto di auto nuove e usate di ultima generazione, che consenta di raggiungere classi sociali con minore capacità di spesa”, ha concluso Archiapatti, “queste sono le mosse che ci si attenderebbe da una politica accorta e attenta a non generare ripercussioni facilmente prevedibili anche sul versante occupazionale”.